

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 2ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente provvisorio MACCARRONE  
indi  
del Presidente PICCIONE

### INDICE

	Pag.
<b>Assemblea Regionale</b>	
(Nuova votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea):	
PRESIDENTE .....	9, 10, 11, 12, 14
ORLANDO (Rete) .....	10
PARISI (PDS) .....	11
PAOLONE (MSI-DN) .....	11
FAVA (Rete) .....	12
CRISTALDI (MSI-DN) .....	12
MAGRO (PRI) .....	13
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE .....	14
(Insediamento del Presidente dell'Assemblea) .....	14
(Discorso di rito del Presidente):	
PRESIDENTE .....	14

### Presidenza del Presidente provvisorio MACCARRONE

La seduta è aperta alle ore 17,45.

DRAGO FILIPPO, segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

### Nuova votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al primo punto: Costituzione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea.

Ricordo che nelle due votazioni effettuate nella seduta di ieri nessun deputato ha riportato la maggioranza prescritta.

Pertanto a norma dell'articolo 3 del Regolamento interno si procederà ad una nuova votazione. Risulterà eletto il candidato che avrà ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Se anche questa terza votazione dovesse avere esito negativo, si procederà, subito dopo, alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che avranno riportato il maggior numero di voti e sarà proclamato eletto colui che consegnerà la maggioranza, anche relativa.

Indico la nuova votazione segreta per l'elezione del Presidente dell'Assemblea che si effettuerà con le stesse modalità delle votazioni precedenti. Ciascun deputato, cioè, apporrà il proprio segno preferenziale sull'apposita scheda recante a stampa il cognome e il nome di tutti i deputati.

Invito il deputato segretario, onorevole Drago Filippo, a fare l'appello.

(Inizia l'appello)

ORLANDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto ai sensi dell'articolo 131, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha chiesto di parlare, però siamo già in corso di votazione.

*(Proteste in Aula)*

L'onorevole Orlando aveva chiesto di parlare prima che si iniziasse la votazione, anche se io l'avevo già indetta.

Do lettura dell'articolo 131 del Regolamento interno dell'Assemblea: «I deputati prima della votazione possono dichiarare di astenersi o dare succinta spiegazione del proprio voto.

Nei casi di votazione a scrutinio segreto sono ammesse soltanto dichiarazioni per indicare i motivi dell'astensione».

Se è questa la motivazione, io ammetto l'onorevole Orlando a parlare anche se la votazione era già avviata.

*(Proteste in Aula)*

Dichiaro di non essermi accorto del fatto che l'onorevole Orlando avesse chiesto la parola; e l'onorevole Orlando ha chiesto la parola prima che si iniziasse la votazione.

*(Proteste in Aula)*

MAZZAGLIA. Signor Presidente, c'è una votazione già avviata.

PRESIDENTE. Il Segretario generale mi informa che la richiesta dell'onorevole Orlando è stata fatta in contemporanea all'apertura della votazione. Pertanto ritengo che lo stesso abbia diritto di parlare. Non posso addebitare all'onorevole Orlando una responsabilità che è dell'Ufficio di Presidenza, che non si è accorto tempestivamente della sua richiesta.

ORLANDO. Signor Presidente, anche se l'Aula rumoreggerà ancora, io devo esprimere apprezzamento per l'intervento che lei ha fatto ad apertura dell'Assemblea regionale siciliana. Lei ha detto parole molto forti.

*(Interruzioni da più parti)*  
*(Questa non è una dichiarazione di voto)*

Come vede era previsto, onorevole Presidente, che l'Aula avrebbe rumoreggiato. Desidero esprimerle, credo che sia dovuto essendo il primo intervento che si fa in quest'Aula, l'apprezzamento per le parole che lei ha detto in occa-

sione dell'insediamento dell'Assemblea regionale siciliana. Desidero anche far presente, ai sensi del secondo comma dell'articolo 131, che l'elezione del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana è un momento importante per la vita di questa istituzione, molto importante, e che non può certamente essere liquidato né con grida, né con urla, né tanto meno con chiassate.

Bisogna affrontare seriamente questi cinque anni che ci attendono e bisogna eleggere il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana avendo cura dell'importanza del ruolo che esso va a svolgere. Voglio anche richiamare che è certamente inammissibile questo modo di procedere. Nei corridoi si sente dire che un partito politico avrebbe indicato un candidato in vista di un accordo di governo che ancora non c'è. Questa è una offesa all'intelligenza, e anche al decoro di quanti andranno a fare un accordo di governo che ancora non c'è, ma questa è soprattutto una offesa all'intelligenza ed al decoro di quest'Aula. Noi stiamo eleggendo un Presidente dell'Assemblea regionale siciliana senza che nessuno abbia mai espresso pubblicamente chi è, il perché si sceglie questo anziché un altro, quali caratteristiche abbia. In questo caso il metodo coincide con il merito e questo metodo e questo merito è inammissibile. Ecco la ragione per la quale io non parteciperò a questa votazione.

FAVA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 131, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Non è più possibile, l'articolo 131, che io ho letto un momento fa, dice che nei casi di votazione a scrutinio segreto sono ammesse soltanto dichiarazioni di voto per indicare il motivo dell'astensione. In precedenza ho disposto che l'onorevole Orlando prendesse la parola perché s'è verificata contestualità fra la richiesta dell'onorevole Orlando e la votazione; non è possibile che venga concessa la parola anche ad altri.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, mi dispiace per lei, ma non le posso dare la parola.

*(Clamori in Aula)*

PAOLONE. Signor Presidente, lei ha torto!



SCIANGULA. Anche l'onorevole Parisi deve parlare.

PARISI. Posso dichiarare la mia astensione?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 131 *bis* dice: «Iniziata la votazione questa non può essere interrotta e non è più concessa la parola sino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni del Regolamento interno relativamente alla esecuzione della votazione in corso».

MAZZAGLIA. Ma la votazione non è più valida perché lei l'ha interrotta, signor Presidente!

PAOLONE. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Si riprende la votazione ed invito, pertanto, i deputati segretari a riprendere l'appello.

MAZZAGLIA. Ma la votazione non è valida.

PAOLONE. Chiedo di parlare sulla interpretazione che lei ha dato dell'articolo 131 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Preciso che sono ammissibili solo gli interventi a norma dell'articolo 131, secondo comma, del Regolamento interno.

L'onorevole Parisi ha chiesto la parola ai sensi del secondo comma dell'articolo 131 del Regolamento. Ne ha facoltà!

GRILLO, *segretario*. Signor Presidente, la votazione è sospesa o no? Lo chiedo per sapere come regolarli.

*(Clamori in Aula)*

PRESIDENTE. C'è l'intervento dell'onorevole Parisi.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che questa votazione non sia valida, perché si è data la parola, che poteva esser data solamente prima dell'inizio della votazione, ad un deputato dopo che già la votazione era iniziata e già tre deputati, mi risulta, avevano risposto all'appello. Quindi la votazione non soltanto era iniziata nel senso

che era stata proclamata, ma è in corso; ed è intervenuto un deputato durante la votazione. Ora io non entro nel merito delle cose dette: sono completamente d'accordo con l'onorevole Orlando e ho già preparato una dichiarazione per denunciare il metodo antico, vecchio e spartitorio, con il quale si sta eleggendo il nuovo Presidente dell'Assemblea, cosa che, come ha influito in dieci anni il vecchio modo ripetuto con l'altro Presidente dell'Assemblea, influirà sulla vita dell'Assemblea e non positivamente. Però, attenendomi all'articolo del Regolamento, ritengo che, al di là della bontà delle cose dichiarate dall'onorevole Orlando, quell'intervento non poteva essere fatto in quel momento, doveva essere fatto prima; e quindi io chiedo che la votazione venga ripetuta, venga iniziata daccapo, perché è stata interrotta nel corso di una votazione a cui già tre deputati hanno dato risposta.

CRISTALDI. I deputati del Movimento sociale si iscriveranno tutti a parlare.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per rammentarle che lei è un Presidente provvisorio: può fare tutti i discorsi che vuole, introdurre come vuole, cambiare quello che vuole, ma solo se siamo d'accordo a farglielo fare perché lei non ha certo possibilità di abusare del suo ruolo.

In nessuna Assemblea, in nessun Parlamento — e questo lo sa l'onorevole Orlando, come lo sa l'onorevole Parisi ai quali dico di evitare di fare i «pierini», perché sennò cominciamo male questa legislatura al di là delle dichiarazioni di rito — in nessuna Assemblea è consentito ignorare le regole. In questo caso era già iniziata una votazione.

Dottore Liotta, con tutto il rispetto per la sua carica, lei è il notaio di questa Assemblea e conosce la rilevanza di un dato di questo genere. A votazione iniziata, la votazione non può essere assolutamente sospesa! Se si voleva dare la parola all'onorevole Orlando, lo si poteva fare con una decisione diversa, magari prima della seconda votazione.

Allora due sono le cose: se lei, signor Presidente, non si è accorto della richiesta di parlare, non può affermare che è stata chiesta la pa-



rola. Può anche darsi che sia così, ma in questo caso lei cade in contraddizione. In secondo luogo, se la votazione è iniziata non può essere data la parola a nessuno e non può essere interrotta la votazione stessa salvo che per gravissimi motivi. Se questo è vero, ciò che lei ha fatto non poteva farlo ed è assolutamente certo che lo stesso metro dovrebbe essere adoperato per chiunque altro dovesse chiedere la parola. In caso contrario, tutto diventa una farsa.

Allora, poiché per questo discorso della farsa non siamo d'accordo, le comunichiamo che sul piano dell'equità, però in un ambito in cui ella ci ha collocato che resta sempre al di fuori delle regole, ciascuno di noi può chiedere la parola e dire cosa pensa di questa situazione: e magari si potrà sostenere di non essere d'accordo; che forse queste cose si fanno a sorteggio; che le cariche degli organi istituzionali si tirano fuori mettendo dei nomi dentro un bussolotto; che, forse, sarebbe opportuno modificare le modalità e le regole in base alle quali si dovrebbero incontrare, prima, le rappresentanze ufficiali dei singoli gruppi presenti in Assemblea.

Ci sono deputati che non appartengono a gruppi: dovremmo vedere come fare tante cose. C'è un sistema. È stato adottato. Bene o male, si è aperta una votazione. Si doveva prima concludere la votazione e poi si potevano aprire tutte le questioni e i dibattiti di questo mondo. Quindi, qualsiasi tipo di discorso, intanto, resta circoscritto al Presidente e ai segretari e, conseguentemente, resta legato alle norme dei regolamenti per qualsiasi assemblea. Questo è quanto. Perché, se vogliamo cominciare, dobbiamo cominciare evitando di assumere atteggiamenti che evidentemente non hanno niente a che vedere con quelli che sono i comportamenti di questa Assemblea.

E stiamo attenti! Diversamente questa Assemblea diventa una bolgia a fronte dei problemi che invece deve cercare di affrontare.

Allora evitiamo di sbagliare. Ciascuno in linea. Tutti in linea. Tutti al proprio posto, sapendo che qui nessuno è fesso, e nessuno intende permettere a chicchessia di portarci fuori strada. Noi non ci stiamo! Io non ci sto! Per cui, qualsivoglia presidente intendesse utilizzare lo strumento della Presidenza in un certo modo che non sia perfettamente collimante con il Regolamento, le assicuro, per quel che mi riguarda, che troverebbe un tale dissenso che mi porterebbe ad assumere atteggiamenti, forse

disdicevoli e non parlamentari, ma sicuramente di rigida difesa di alcuni principi e diritti che mi competono in quanto deputato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Paolone, il Presidente è provvisorio, ma il Regolamento non è provvisorio. Io ho cercato di interpretare il Regolamento e le norme mi danno questa facoltà.

**FAVA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FAVA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a norma dell'articolo 131, secondo comma, del Regolamento interno per dichiarare la mia astensione dal voto perché ritengo che il primo atto di questa Assemblea sia un atto malinconico, un atto di abdicazione, proprio perché stiamo abdicando ancora una volta ad altre culture: le culture del corridoio, delle segreterie, delle trasversalità occulte.

Inoltre ritengo che l'Assemblea ancora una volta sia stata chiamata non ad esprimere una volontà, ma a ratificare o a respingere volontà che si sono formate fuori da qui e quindi, come afferma il collega Orlando, ritengo, senza entrare nel merito, che questa volta il metodo rappresenta merito; per cui mi astengo.

**CRISTALDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRISTALDI.** Signor Presidente, questo articolo non le può consentire di far fare dichiarazioni di voto in corso di votazione.

**MAZZAGLIA.** In ogni caso la votazione è nulla.

**CAPODICASA.** L'onorevole Orlando lo aveva chiesto prima, gli altri no.

**PRESIDENTE.** C'è l'articolo 131 *bis*, cui io mi attengo.

**CRISTALDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio subito che qualora ci fosse anche la necessità scenografica di fare intervenire gli altri deputati del Movimento sociale, i deputati del Movimento sociale hanno espresso la loro disponibilità a chiedere di par-



lare per intervenire sul famoso articolo 131, richiamato più volte dal Presidente e dagli altri colleghi, per potere esprimere liberamente la propria posizione.

In verità, io assisto per la prima volta allo spettacolo di una Presidenza che fornisce interpretazioni così diversificate e così libere da deputato a deputato.

Personalmente non mi sono affatto scandalizzato dell'intervento dell'onorevole Orlando, perché sono certo che egli esprimeva la sua posizione personale. Ma la scelta dell'onorevole Orlando non può minimamente incidere sulla decisione di ciascun deputato presente in Aula, sulla votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea. Quindi, per quanto l'intervento dell'onorevole Orlando, possa essere stato antiregolamentare, non mi scandalizzo affatto: lei può concedere la parola a tutti i deputati di questa Assemblea.

Altri colleghi del mio Gruppo parlamentare chiederanno di potere parlare e di esprimere il loro punto di vista su quello che sta accadendo.

Onorevole Presidente, voglio anche preannunciare che non ci lasceremo scavalcare nell'interpretazione degli articoli del Regolamento, per non parlare di altro. Per cui sull'articolo 131 — ma perché no?, non conosco l'articolo 132 *ter*, siamo pronti a parlare anche sul 132 *ter*, e se ci fosse un 134 *quater* siamo pronti a parlare anche sul 134 *quater* — siamo pronti a parlare tutti.

Signor Presidente, noi dobbiamo eleggere il Presidente dell'Assemblea, così come è stato eletto ciascun deputato in quest'Aula. Ci si può astenere dal votare. Si ha il diritto di esprimere i motivi di tale astensione. Si può accettare qualunque regola politica. Ma si deve accettare il Regolamento, se si fa parte di un Parlamento.

Non mi interessano le posizioni personali; noi chiediamo al Presidente di turno di questo Parlamento di fare rispettare la legge di questo Parlamento, che è il Regolamento; per cui pensiamo di non doverci affatto scandalizzare: non occorre annullare la votazione, perché i tre deputati che eventualmente hanno già votato prima non cambieranno opinione a seguito degli interventi né del sottoscritto, né di altri deputati...

CAPODICASA. Chi lo ha detto?

CRISTALDI. Questa è la mia opinione, caro collega, ciascuno esprime la propria opinione. Noi esprimiamo la nostra...

CAPODICASA. Ma lei va *ultra petita*.

CRISTALDI. ... per quel che mi riguarda decide il Presidente. So anche che, se del caso, convocheremo la Commissione per il Regolamento, se è costituita, per conoscere il da farsi. Possiamo sospendere, possiamo tornare, possiamo fare tutto quello che vogliamo. Per quel che ci riguarda lei, signor Presidente, può far riprendere la votazione. La inviterei, però, ad assumere il ruolo del saggio, onde evitare che il Parlamento diventi alla stregua del più bieco, mi consenta dirlo, dei consigli comunali siciliani, il consiglio di un piccolo paese sperduto su chissà quale montagna. Vorremmo, in qualche maniera, continuare a recitare un ruolo degno di un deputato componente di un Parlamento tra i più antichi del mondo.

MAGRO. Chiedo di parlare.

MANCUSO. Lo avevo chiesto prima io.

PRESIDENTE. Parlate solo voi due, poi si riprenderà la votazione.

(*Proteste in Aula*)

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo richiamare la vostra attenzione, e l'attenzione della Presidenza, sull'applicazione del Regolamento.

Noi ci troviamo in una condizione strana, signor Presidente. Se ella dovesse procedere alla votazione, ci verremmo a trovare di fronte ad una votazione non conforme al Regolamento, anzi in palese violazione del Regolamento. Pertanto, l'invito che le rivolgo è di annullare la votazione indetta e di ricominciarla daccapo, perché sarebbe strano che noi ci dovessimo alla fine trovare con un Presidente dell'Assemblea eletto in violazione del Regolamento. Sarebbe strano che chi ha il compito di tutelare e garantire il rispetto del Regolamento interno, venisse eletto in violazione dello stesso!

Ecco perché, signor Presidente, la invito a far ripetere le operazioni di voto a meno di non voler fare iniziare l'XI legislatura con questo gravissimo incidente procedurale.

Per rispetto al Parlamento, per rispetto del Regolamento, che il Presidente eletto, ripeto, dovrà fedelmente applicare nel regolare i lavori d'Aula, la invito ad annullare la votazione già iniziata, perché l'onorevole Orlando ha preso



la parola dopo che due deputati si erano recati all'urna ed avevano espresso il loro voto, e pertanto, in palese violazione dell'articolo 131, secondo comma. Signor Presidente, la invito, ancora una volta, ad annullare la votazione per ripristinare una condizione di legittimità e di legalità della votazione e del suo esito.

VIRGA. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Non esiste una norma regolamentare, o, almeno, io non la conosco, che preveda l'annullamento della votazione dopo la sospensione della votazione stessa.

Le argomentazioni addotte non sono sufficienti per far dichiarare nulla la votazione. Ritengo che tutto si sia svolto regolarmente.

Invito pertanto i deputati segretari a proseguire nell'appello.

*(Il deputato segretario procede all'appello)*

*Prendono parte alla votazione:* Abbate, Aielo, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bianco, Bono, Borrometi, Burtone, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Cuffaro, Damagio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errere, Fava, Fiorino, Firrarello, Fleres, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Libertini, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Maccarrone, Magro, Mancuso, Mannino, Martino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Montalbano, Nicita, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Orlando, Palazzo, Palillo, Pandolfo, Paolone, Parisi, Pellegrino, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spagna, Speciale, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato, Virga.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito i deputati segretari a procedere allo spoglio delle schede.

*(I deputati segretari procedono allo spoglio delle schede)*

### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea:

Presenti .....	89
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	45

Hanno ottenuto voti i deputati:

Piccione .....	52
Parisi .....	12
Paolone .....	5
Bianco .....	3
Alaimo .....	1
Galipò .....	1
Petralia .....	1
Piro .....	1
Schede bianche .....	7

Proclamo eletto Presidente dell'Assemblea regionale siciliana il deputato onorevole Paolo Piccione.

Invito, pertanto, l'onorevole Piccione a prendere il suo posto e ad assumere le sue funzioni.

### Presidenza del Presidente PICCIONE

### Discorso di rito del Presidente.

PRESIDENTE. «Onorevoli colleghi, devo superare un comprensibile e sincero moto di commozione, per potere rivolgere a voi tutti un breve indirizzo di saluto ed il ringraziamento per l'alto onore e la fiducia che mi avete accordati, chiamandomi a ricoprire la carica di presiedere l'Assemblea.

È ben presente in me l'alta responsabilità che questa elezione rappresenta: ad essa intendo corrispondere con tutte le mie forze e la mia dedizione alle Istituzioni democratiche.

Il Presidente dell'Assemblea, prima ancora che il garante delle regole e del loro rispetto — a tutela di tutti — è il primo servitore di esse, nella loro integrità.

Avviamo una legislatura, onorevoli colleghi, per tanti versi decisiva per la qualità futura della nostra democrazia e per la qualità della vita e dello sviluppo possibile nella nostra Regione. Sono considerazioni non rituali ma legate ad



una valutazione realistica del momento storico-politico che vive l'Autonomia.

Al voto del 16 giugno si collegano considerazioni allarmate e preoccupanti; iniziative della Magistratura dirette a verificare situazioni eventuali di brogli, corruzioni o quant'altro possa avere determinato distorsione del libero esercizio del diritto di voto.

È inutile negare che queste ombre e la cortina di sospetti che accompagna l'avvio della legislatura possono rendere più difficile il normale dispiegarsi della dialettica politica e del confronto tra i gruppi parlamentari presenti in questa Assemblea.

Seguiamo con preoccupazione le questioni che sono oggi al centro dell'attenzione.

Credo comunque che vadano respinti i giudizi diretti a delegittimare la nostra Assemblea e a porre in discussione il dovere che essa ha di avviare immediatamente la propria attività ponendola al servizio del popolo siciliano.

Voglio dire con molta chiarezza — senza con questo minimizzare la portata delle questioni che sono davanti a tutti noi — che io sento di rappresentare una Assemblea pienamente legittimata dal voto popolare; legittimata ad esercitare con grande rigore, sollecitudine ed impegno il suo ruolo costituzionale di intervento nel procedimento di convalida ed il suo ruolo politico di intervento rispetto ad ogni anomalia che il procedimento elettorale può avere portato a nudo.

Rispetto a tutte le questioni aperte (della cui gravità, ripeto, abbiamo piena coscienza) il sistema deve sapere attivare non solo tutte le tutele giuridiche ed istituzionali, ma anche un dibattito che ci porti a modifiche che restituiscano al voto il carattere più pieno di espressione della libera volontà democratica!

Quindi, ci si attende da noi tutt'altro che una paralizzante professione di delegittimazione, quanto piuttosto una risoluta azione di intervento, utilizzando pienamente tutte le nostre prerogative e tutti i nostri istituti, affiancando il lavoro di magistrati ed organismi parlamentari e svolgendo il lavoro che ci compete.

L'Autonomia siciliana vive oggi un momento di grande difficoltà e non soltanto per le limitazioni sempre più pesanti che l'attività del Governo nazionale e del Parlamento determinano, non soltanto per le mancate riforme istituzionali che hanno creato in Sicilia ritardi rispetto ad altre più avanzate realizzazioni nel Paese, non soltanto perché esiste una condizione economica di sottosviluppo che la Regione non

è riuscita a superare; ma anche perché si attenua nella società siciliana, nelle classi dirigenti regionali, la «considerazione» e la valenza strategica dell'Autonomia e dei suoi istituti.

Occorre comprendere che questa Assemblea, le forze politiche hanno il dovere di compiere una grande azione tesa a rivitalizzare l'istituto autonomistico, ricordando come esso nacque, figlio d'un grande movimento popolare e democratico che nel dopoguerra segnò momenti di grande tensione ideale che condussero alla felice sintesi dell'Autonomia speciale consacrata nello Statuto - legge costituzionale dello Stato.

L'Autonomia nel suo nascere fu fatto di popolo; di sentimento e di mobilitazione popolare: segnò in Sicilia l'irrompere nella politica di forze nuove, compresse ed escluse dal fascismo e dallo stato prefascista; fu una mobilitazione attorno ad una idea-guida: lo sviluppo andava perseguito con l'autogoverno e con la partecipazione!

A questa tensione allentatasi negli anni va ridato slancio con una battaglia rinnovata per una Autonomia, autentico strumento di autogoverno e di partecipazione.

Oggi si sono spente molte illusioni, sono cadute o messe in discussione alcune regole morali che dovrebbero presiedere allo svolgimento della lotta politica. Tutto questo conduce sovente all'affermarsi di giudizi sommariamente negativi sull'attività della Regione, non lasciando intravedere quanto di buono e di importante è stato comunque costruito dalla legislazione regionale in questi anni, ignorando gli assai più gravi scenari che senza alcune iniziative legislative si sarebbero delineati nella realtà siciliana; insomma una certa difficoltà a collocare in una più giusta ed articolata prospettiva storico-politica il bilancio di questa esperienza più che quarantennale. Ma la qualità dei problemi è molto cambiata e la legislatura che si avvia (la undicesima della nostra Assemblea) è quella che vedrà un poderoso passo avanti nella realizzazione della nuova Europa unita: tra tante riforme enunciate e perseguite, questa è intanto una di quelle che si sta producendo sotto i nostri occhi!

La Sicilia si appresta a divenire frontiera naturale dell'Europa unita, quindi area di scambio commerciale, politico, culturale fra l'Occidente industrializzato e i Paesi emergenti dell'Africa e del vicino Oriente.

A questo appuntamento la Sicilia deve prepararsi con strumenti idonei, istituzioni moderne e in grado di tenere il passo delle nuove dina-



miche sociali e della favorevole congiuntura internazionale.

Inutile nascondersi che fin troppo spesso non emerge, nei comportamenti e nelle decisioni politiche, una consapevolezza adeguata alla nuova qualità di problemi che il processo unitario europeo comporta ed impone.

Cambia la dislocazione dei poteri e delle competenze; cambia la scala di considerazione dei problemi ed il loro quadro di riferimento; cambiano gli standards economici, ma anche quelli politico-istituzionali, oltre che culturali, del nostro vivere la vita associata e del nostro modo di considerare i rapporti e gli scambi tra le comunità!

Una istituzione che voglia vivere in consonanza con i problemi e con la realtà che rappresenta, non può tagliarsi fuori da questi percorsi impetuosi che scriveranno il futuro anche delle nostre genti.

La riflessione, in termini moderni, sulla Autonomia deve avvenire lungo questa consapevolezza.

La discussione sulle nuove regole istituzionali è ormai materia centrale del confronto ed anche dello scontro politico nel Paese.

Il ruolo della nostra istituzione, così come delle altre istituzioni regionali, non può essere, in questo dibattito, né marginale, né di risulta! Ma naturalmente non può essere neppure un ruolo solo rivendicato: esso va invece concretamente esercitato con lungimiranza, con capacità di proposta e con la capacità di costruire collegamenti e alleanze politiche.

Dobbiamo riprendere una riflessione in termini di ulteriore ammodernamento del nostro Regolamento che ci consenta di rendere massimamente trasparenti e produttivi tutti i momenti della vita parlamentare.

Il dibattito che ha preceduto ed accompagnato la elezione del Presidente dell'Assemblea è sotto gli occhi di tutti, anzi lo segnalo per la sua trasparenza e per la linearità dei suoi contenuti; io non ho che da aggiungere una brevissima considerazione.

Nel nostro sistema istituzionale il Presidente dell'Assemblea non può nascere certo nel vuoto della politica; nasce per esprimere e rappresentare in qualche modo il momento, il quadro e gli equilibri politici: così è sempre stato nel passato e così è anche in questo caso.

Ma la natura ed il ruolo istituzionale della carica sono tali da collocare il Presidente dell'Assemblea in una dimensione di rappresentanza e

di fiducia che supera ogni intesa politica che può averlo espresso.

Il Presidente dell'Assemblea non è il Presidente di chi lo ha eletto o della coalizione delle forze che lo hanno designato: è il Presidente di tutta l'Assemblea. Il Parlamento è il luogo dello svolgimento della dialettica e del confronto politico; dialettica e confronto che si devono svolgere nel pieno rispetto delle regole e delle procedure; regole e procedure che non sono formalismo, ma sono sostanza della democrazia!

Purtroppo oggi è invalsa la consuetudine ad un atteggiamento troppo spesso liquidatorio e sommario sul Parlamento e sul suo ruolo di rappresentanza! Noi dobbiamo essere i primi e i più intransigenti a denunciare storture, limiti e anche privilegi, ma abbiamo anche e sempre il dovere di indicare sbocchi e soluzioni ai problemi; di fare lievitare dalla denuncia e dalla critica una capacità di proposta e di riforma.

Il primato della democrazia in un Paese si misura attraverso il primato del Parlamento su ogni altra sede istituzionale, sugli stessi partiti.

Il Presidente dell'Assemblea con umiltà, ma con determinazione, si pone al servizio di questo impulso di riforma e di richiesta di nuova qualità della politica; e su tale strada è certo di incontrare non solo le energie riformatrici espresse da tutto l'arco delle forze politiche assembleari, ma anche da una aspettativa molto forte che la società siciliana ha espresso anche con il recente voto.

Dobbiamo essere coscienti che vi è da superare una crisi di credibilità delle istituzioni e una condizione di estraneamento della gente verso di esse, verso l'attività politica in sede locale, regionale, nazionale.

Spetta anche al Governo della Regione corrispondere ai nuovi bisogni, riprendersi interesse, credibilità, consenso; ma spetta soprattutto al Parlamento garantire che ciò avvenga attraverso il corretto esercizio dei ruoli di maggioranza e di opposizione, attraverso la proposizione ed il controllo.

Su questa strada di serietà e di impegno, il contributo di questa Assemblea alla lotta alla mafia non sarà solo quello di vibranti ordini del giorno e di perentori inviti al Governo nazionale. La lotta alla mafia rappresenta il più grande compito che sta dinanzi — oggi — alla responsabilità delle forze politiche; noi vogliamo fare la nostra parte in ogni momento della nostra attività, contribuendo a costruire regole e comportamenti che possano costituire riferi-



mento reale per la crescita della cultura della legalità, dell'affrancamento dal bisogno e dalla dipendenza: tuteliamo e garantiamo i diritti e la dignità di ogni soggetto ed avremo dato un contributo importantissimo alla lotta alla mafia; diamo buone leggi per risanare le nostre città, per potenziare il sistema scolastico, per offrire opportunità ai giovani e riconcilieremo l'Autonomia con le sue vocazioni più profonde.

Abbiamo una Assemblea ricca di tante energie e fermenti nuovi, nuovi gruppi politici, nuovi soggetti; ma anche esperienze di impegno consolidato; abbiamo alle spalle una legislatura della quale pure abbiamo denunciato i limiti realizzativi e che però ha consentito la messa a fuoco di una serie di temi e di obiettivi politici che non possono essere più elusi; abbiamo cioè nel complesso una condizione dalla quale può ripartire un confronto politico, magari aspro, duro e appassionato, ma tale da disegnare una bella pagina della storia politica di questa tormentata nostra Regione.

Insomma il nostro futuro non è facile, ma è pur sempre in larga parte in mano nostra.

Questa consapevolezza deve indurci all'ottimismo, insieme alle molte circostanze favorevoli che il processo unitario europeo ci propone.

Lavoreremo perché l'idea del Parlamento, istituzione aperta alla società, trasparente in ogni sua azione e nei suoi processi decisionali, sia sempre più un valore di riferimento e di testimonianza per tutti i siciliani; per quelli che vivono nella nostra Regione, ma ancor più per quelli che vivono fuori di essa e fuori dal nostro Paese.

Ai milioni di siciliani nel mondo va il ricordo ed il saluto più affettuoso, insieme all'assunzione di una responsabilità precisa a lavo-

rare per il bene della nostra terra e della nostra Comunità.

Un riverente saluto va al Capo dello Stato, ai Presidenti di Camera e Senato, della Suprema Corte e al Presidente del Consiglio dei Ministri; alla Magistratura ed alle forze dell'ordine che operano nella difficile trincea siciliana; a tutte le autorità militari, civili e religiose che animano e rappresentano la nostra Comunità; alla stampa che segue con intelligenza e professionalità le vicende difficili della politica.

A tutti i colleghi rinnovo stima e ringraziamento; mi auguro che tutti possano esercitare il loro mandato con il massimo impegno, certo che tale impegno costituisce la più seria garanzia di democrazia, di libertà, di efficienza e volontà di sviluppo.

(Applausi)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 4 del Regolamento, per consentire l'esperimento delle opportune consultazioni in relazione alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza, rinvio la seduta a mercoledì, 24 luglio 1991, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'Ufficio definitivo di Presidenza dell'Assemblea. (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 19,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo



